

CRONACA

Piazzale Moroni, quartiere assediato dai rovi Le antiche "crose" coperte dalla vegetazione

Da anni non c'è nessuno che si occupa della manutenzione di questa zona periferica ma densamente abitata

MICHELE COSTANTINI
SAVONA

Il «Contratto di quartiere» prevedeva la riqualificazione architettonica, energetica e ambientale degli edifici dell'Arte intorno a piazzale Moroni, per un'area stimata di 15 ettari, compresi quelli ceduti da Arte ai privati, insieme agli spazi aperti di pertinenza, le aree verdi e i percorsi pedonali che avrebbero dovuto ridare una fisionomia a un quartiere nato sulla spinta demografica e dell'immigrazione dal Sud alla fine degli anni 60. Palazzoni popolari sorti qua e là come funghi, con la strada che poi è stata ricavata negli spazi avanzati. Si spiega così l'assurdo «giro di biscia» che ancora oggi sono costretti a compiere gli autisti delle corriere tra Legino e piazzale Moroni.



Quel che resta dell'antica crose che collegava piazzale Moroni alla zona Paip di Legino



Oltreché dai rovi la zona è invasa di rifiuti ingombranti

Degrado evidente

Purtroppo anche l'intervento di vernissage di qualche anno fa, che dovrebbe dovuto ridare dignità al quartiere dove il centro commerciale delle Officine ha preso il posto dell'ex Meltalmetron, non ha avuto gli esiti sperati. I lavori sono stati fatti ma poi tutto si è fermato lì e la manutenzione è rimasta lettera morta. Per rendersene conto è sufficiente andare a vedere come si presentano alcuni stabili del quartiere e in particolare l'edificio di via Roveda, 3 con i mosaici della facciate staccati in più punti, le fessurazioni dei mattoni esterni, e i serramenti fatiscenti. Il degrado generale dell'immobile è evidente. Così pure l'area sottostante invasa dalla vegetazione. Qui, esiste un passaggio pedonale che collega il quartiere ad una delle crose più suggestive di Legino. Il passaggio è completamente ostruito da rovi e cespugli, tanto da costringere la polizia municipale a bloccarne il transito, con un nastro bianco e rosso di divieto di accesso. Una fettuccia di plastica che ovviamente serve solo

a lavare le coscienze ma non a risolvere i problemi di degrado o a eliminare i pericoli. Un mese fa nella crose era finito per sbaglio un anziano, più spesso capita che ci finiscano cani e gatti, con il risultato che poi tocca ai vigili del fuoco andare a salvare cani e padroni.

Il progetto

Gli obiettivi del «Contratto di quartiere» prevedevano interventi di manutenzione straordinaria, come l'eliminazione delle coperture in amianto sulle facciate, la realizzazione di cappotti termici, l'impermeabilizzazione delle coperture e il rifacimento degli intonaci e delle tinteggiature, oltre ad altri interventi per migliorare l'impatto estetico degli edifici.

L'intervento sul quartiere Moroni doveva inoltre migliorare le condizioni di vivibilità, salubrità, sicurezza, fruibilità del quartiere, sino a cambiarne il volto urbano, con nuovi percorsi, punti luce e aree verdi. L'area interessata doveva alla fine, acquisire un nuovo significato in ambito urbano, attra-

verso un nuovo volto architettonico e ambientale. Purtroppo per quello che è possibile vedere, anche se numerosi sono gli edifici ristrutturati, molti degli obiettivi del «Contratto di quartiere» sono rimasti confinati nel libro delle buone intenzioni. E poi, a poco distanza dalle vie Roveda, Grandi e Cesio, nell'area sottostante alla collina, c'è il grande capannone all'interno del cantiere edile fermo da tempo. Si tratta di un'opera di grande impatto urbano e visivo, che occupa migliaia di metri quadrati. Realizzato nelle parti essenziali: pareti e copertura, il capannone è da completare all'interno dei piani e nelle strutture complementari esterne. L'intero cantiere è invaso inoltre da una fitta vegetazione, che arriva a sfiorare via Roveda.

In una città dove anche ritirare i rifiuti dai cassonetti e spazzare le strade sono diventati problemi insolubili, è difficile pensare che il Comune riesca a eliminare i rovi che invadono strade e giardini. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALBISSOLA MARINA

Il ponte Pertini di Grana verso il raddoppio

ELENA ROMANATO
ALBISSOLA MARINA

Con la rimozione della talpa che ha scavato la galleria dei Cappuccini e lo smantellamento delle gru servite per le caricarla sui camion, la viabilità al quartiere della Rusca è tornata alla normalità mentre proseguono i lavori per il completamento dell'Aurelia Bis che Anas intende ultimare per la fine del prossimo anno.

Ad Albissola Marina si pensa ai lavori di consolidamento del fondo stradale, dopo che la talpa usata per scavare la galleria aveva creato delle fenditure. La terra rimasta dallo scavo della galleria è stata stoccata nello spiazzo tra la strada per Luceto e il ponte Pertini, e sarà utilizzata

per il livellamento del piano stradale. Verso Albissola Marina prosegue il cantiere del raddoppio del ponte Pertini sul torrente Sansobbia con una nuova doppia corsia lato monte per la circolazione verso Savona.

A Miramare proseguono i lavori per il completamento dello svincolo dalle ex Funi-vie, sotto via Turati. In questo tratto è prevista solamente l'uscita per chi arriva da corso Ricci e l'entrata per chi arriva da Albissola, mentre lo svincolo della Margonara resta al palo malgrado sia ritenuto fondamentale dai Comuni di Savona e Albissola. La scorsa estate il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva rilevato forti criticità nel progett-

to presentato da Anas e da allora non si sono fatti passi avanti.

Dopo il completamento della galleria dei Cappuccini proseguono di lavori in via Schiantapetto e via Crispi, sul viadotto che porterà allo svincolo di corso Ricci. La struttura in metallo che costituisce lo scheletro del ponte parallelo a quello della ferrovia e sul quale verrà poi gettato il cemento per la sede stradale, è ormai completata.

Qui c'è lo sbocco dell'Aurelia bis per chi arriva da Albissola diretto al casello di Legino o verso il Colle di Cadibona e l'ingresso per chi, da Savona, va verso Levante. Anche in questa parte del cantiere si lavora a pieno ritmo. Le due colline artificiali di terra e materiali che sono destinate a fare da base alle future rampe di ingresso e di uscita dell'Aurelia bis sono ormai ben definite. Poi dovranno essere fatti i muri di contenimento e la base della strada. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Via della Resistenza nuovamente chiusa al traffico come a marzo
Il vicesindaco ha sollecitato l'immediato intervento dell'Anas

Calcinacci dal cavalcavia, timori e proteste a Cairo

IL CASO

MAURO CAMOIRANO
CAIRO MONTENOTTE

Ancora calcinacci dal cavalcavia della Ss29 che sovrasta via della Resistenza. La strada secondaria nuovamente chiusa al traffico per precau-

zione. L'allarme è stato lanciato domenica mattina da alcuni residenti che hanno avvertito i carabinieri che a loro volta avevano allertato i vigili del fuoco. Un copione che si ripete: già lo scorso marzo i vigili del fuoco avevano interdetto il passaggio sotto il cavalcavia per la caduta di pezzi di intonaco e calcinacci. Un danno non legato a pro-

blematiche strutturali, hanno spiegato i tecnici, ma piuttosto un danneggiamento della copertura esterna. Il tratto era rimasto chiuso per un mese prima che l'Anas desse il via ai lavori, durati una quindicina di giorni. Intervento, evidentemente, però non sufficiente visto, appunto, che ieri mattina il problema si è ripresentato.

Sul posto anche il vice sindaco Roberto Speranza: «Visto quanto è successo a Genova, la preoccupazione è andata al di là della caduta di semplici calcinacci, visto che la sovrastante Statale 29 deve sopportare una consistente mole di traffico, anche pesante, ma è stata ribadita la sicurezza statica della struttura. Questa mattina, comunque, ci sarà un ulteriore sopralluogo dei tecnici Anas visto, tra l'altro, che inizieranno i lavori di rifacimento dell'asfalto nel tratto di Rocchetta di Cairo. L'auspicio è che, per quanto riguarda via della Resistenza, l'intervento questa volta sia sollecito e che non si rischino nuovamente due mesi di chiusura». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Via della Resistenza chiusa al traffico per la caduta di calcinacci